141

A se Medesimo
L'Ab. Giusto Fontanini
Sonetto.

Nel gran punto, o Signor, del mio morire;
nel gran momento delli conti miei;
al pensarmi tra tanti un de' più rei,
forse il più degno di vendette ed ire:
Potrò il tremendo volto tuo soffrire?
Potrò velare quelle colpe, e quei
deliti enormi, ond'io, Signor, cedei
tua santa grazia a forsennato ardire?
Ma! il mio pianto, gran Padre, il mio dolore;
il tuo cor dolce, e di pietà ripieno!
Fuor di tempo saranno all'ultim'ore?
Ah se inarchi a ferirmi i dardi tuoi,
m'asconderò del Figlio tuo nel seno;
Ivi mi ferirai, Padre, se puoi:
Che unita a prieghi suoi
Anche la Madre accorrerà al periglio
e vorrà ch'io sia salvo in sen del Figlio.

A' Curiosi nella mia Infermità
sostenuta nell'anno 1788.

Sonetto

Morte stammi alle spalle, e va picchiando.
Giusto che pensi? È inseparabil questa:
Arte, industria, o valore non arresta
il gran poter del suo falcato brando.
Cresce l'annosa vita, e a quando a quando
morbosi semi a infievolir mi desta;
e la lusinga, che nel cor mi resta,
anch'essa cede, e lenta va mancando.
Orsù, al decreto omai resosi chiaro
nuovo coraggio all'ardir mio risponda
nel passo inevitabile ed amaro.
E voi, che mi vedrete a varcar l'onda,
affidato del veglio al remo avaro,
spingeremi col naso all'altra sponda.
O dall'opposta sponda,
perchè il cor vostro all'uopo mio risponda,
prei porgere, allorchè varco l'onda.

A Sua Eccell.a R.ma Monsig.r Vinciguerra Ab.te di Narvesa, che d'anni trentasette: seppe a se stesso dir: Basta.*

Sonetto

Signor: guardate come qui tra noi
Le cose se ne van di questo Mondo.
Tolte alcune che vansene secondo
L'umana voglia ed i pensieri suoi,
L'altre ben ricercate avanti e poi,
Solo un certo destino è quel, che in fondo
franco se le maneggia a tondo a tondo:
ne val, che quei si lagni, o quei s'annoj.
Gli anni vostri rimarco, e gli anni miei:
Quanto in loro ei s'acconcia, a me lo guasta;
e grido invano: Miserere mei.
Sentite questa, per cui il cor mi trincio.
Di trentasette voi diceste: Basta:
né di sessanta io posso dir: Comincio

Dell'Ab.e Giusto Fontanini.

* Proposizione da lui detta

Alla stessa Eccell.a Rmā che gentilmente ricusò la dedica d'un opera dell'Autore, assicurandolo: non voler, che memoria di se restasse dopo morte.

Sonetto

E voi volete risolutamente
al vostro nome ogni memoria tolta?
Monsignor per D... non fate niente;
L'inclita gloria in questo non v'ascolta.
Effetto d'umiltà quell'è, che in mente
ravvolgete pensier; ma questa volta
al pensier vostro il fatto non consente,
nè voi la vera strada avere colta.
Se nessuna memoria volevate,
che restasse di voi dopo la morte,
men virtuoso esser dovevate.
Ma a scorno dell'obblio per voi segnata
han vostra fama sull'eterne porte
La Cortesia, il buon Cuor, L'Alma bennata.

Dell'Ab. Giusto Fontanini